

Il Mattino 5 Gennaio 2005

E' ancora faida nel giorno del presidente

I killer si sono materializzati all'improvviso, in una saletta interna del bar «Champs Elyseés» di via Giovanni XXIII, a Melito, e hanno portato a termine il loro lavoro in pochi secondi. Le pistole in pugno, il terrore stampato sui volti dei presenti riuniti attorno al tavolo dove si giocava a carte, poi gli spari e la fuga. Ancora un omicidio di camorra, e ancora la faida che oppone il clan Di Lauro al gruppo degli ex affiliati, oggi noti come scissionisti. Gli investigatori esprimono cautela e non si sbilanciano sulla matrice del terzo morto ammazzato in quel famigerato triangolo della morte che comprende i Comuni dell'hinterland settentrionale e i quartieri di Secondigliano e Scampia,

Ma è chiaro che l'uccisione di Giovanni Urzini, un pregiudicato di 40 anni, va inserita a pieno titolo nella lunga catena di delitti che insanguinano orinai quotidianamente l'area a nord di Napoli. Ancora una volta, la chiave di lettura arriva dall'esplorazione di quella, fitta rete di parentele e amicizie della vittima. Urzini era infatti cognato di Salvatore Gemito, assassinato a Melito tempo fa, sempre in una caffetteria di via Giovanni XXIII e considerato vicino al clan Di Lauro. Ma non è tutto. Il bar «Champs Elysees» nel quale Urzini ha trascorso gli ultimi momenti di vita è di proprietà di Raffaele Mauriello, fratello di quello Stefano Mauriello, il cui corpo crivellato di colpi venne trovato «impacchettato» in via Cupa Perino, nel bagagliaio di una macchina con altri due cadaveri: i tre erano tutti legati al boss Paolo Di Lauro. In realtà Urzini non aveva mai perso i contatti con la realtà di Secondigliano, dove peraltro aveva sempre vissuto (a Mento si era trasferito solo da qualche tempo). Poi c'è il passato giudiziario della vittima: scandito da una lunga serie di precedenti per droga, rapina ed evasione dagli arresti domiciliati.

Negli ultimi tempi la sua attività era tornata ad essere quella di pusher: spacciava droga in una zona non lontana dal bar dove è stato assassinato ieri sera. Appare dunque verosimile che questo omicidio possa rappresentare l'ennesimo colpo sotto forma di vendetta trasversale portata ai clan Di Lauro dagli scissionisti. All'arrivo dei killer, nel bar, si sono vissuti attimi di terrore. Nel locale, a quell'ora, c'erano alme. no una decina di persone. Tutti si sono subito dopo dileguati, e secondo un triste copione che si rinnova puntualmente in presenza di omicidi, nessuno si sarebbe fatto avanti per collaborare con le forze dell'ordine.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS